

Ermanno

lo storpio

Scorrendo un calendario in tedesco, mi imbatto, il 24 di settembre, in Hermann der Lahme, Ermanno lo storpio, che non penso molti conoscano. È un monaco vissuto nella prima metà dell'XI secolo nel monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, quasi certamente compositore del Salve Regina, e siccome mi appresto a scrivere questo testo nel mese di ottobre, quando il Papa ha appena promulgato l'anno del Rosario e proposto i Misteri della luce, penso che sia bello offrire all'attenzione dei lettori questa figura che ci insegna come il dolore non sia necessariamente infelicità. Vediamo perché...



di Patrizia Solari



Questo è l'inizio della storia, che evidentemente mi colpì molto quando, alla fine degli anni sessanta, ci fu proposta come riflessione in una vacanza di studio. Ma ancora di più, il seguito suscita stupore.

"In un mondo pagano egli sarebbe stato, senza esitazione di sorta, lasciato morire all'atto stesso della nascita. I pagani d'oggi, soprattutto quando si dica loro che il piccolo Ermanno era uno dei quindici figli, dichiarerebbero che non avrebbe mai



ancor sommersi in quelle che abbiamo la faccia tosta di chiamare le 'tenebre del medioevo'? Lo mandarono in un monastero e prepararono per lui."

La salvezza

Considerata con occhi superficiali, questa decisione sembrerebbe assurda, ma vediamo come prosegue la storia. Dobbiamo intanto tener presente che "erano stati i monasteri a raccogliere e a sviluppare tutto quanto era stato possibile dell'antica cultura. In Germania la cultura

dovuto nascere; se poi diventano ancor più razionali, affermeranno che un simile aborto avrebbe dovuto essere eliminato senza dolore. E lo ripeterebbero con calore ancora maggiore quando aggiungerò che i competenti di novecento anni fa lo dichiararono anche, deficiente." Martindale scrive intorno al 1950. E noi cosa diremmo?...

del passato veniva non soltanto dal sud latino, ma anche dall'Inghilterra e, certamente dall'Irlanda. Inoltre essa era largamente diffusa tra il popolo. (...) C'erano traduzioni in tedesco dei vangeli, nelle chiese si predicava in tedesco e si può dire che tutti i grandi nomi delle letterature latina e greca giungevano, attraverso il pulpito, all'orecchio di tutti. Le fonti erano sempre

(occorre dirlo?) i monasteri, - quali San Gallo, Fulda, Reichenau, che raccoglievano grandi biblioteche, nonché le scuole che seguivano l'imperatore. (...) Fu in uno di tali monasteri che venne mandato il mostriciattolo deficiente."

"Reichenau sorgeva in una deliziosa isoletta nel lago di Costanza, dove il Reno corre impetuoso verso le sue cateratte.

Il monastero era stato fondato prima di Carlo Magno - esisteva cioè da più di duecento anni. Sulla strada maestra, sulla riva di fronte, transitavano continuamente viaggiatori italiani, greci, irlandesi e islandesi. Le sue mura ospitavano dotti famosi e una scuola di pittura. (...) Qui il ragazzo crebbe. Qui il ragazzo che poteva a mala pena biascicare poche parole con la sua lingua inceppata, trovò, chissà in virtù di quale psicoterapia religiosa, che la sua mente si apriva.³⁾

Neppure per un solo istante, durante tutta la sua vita, egli può essersi sentito 'comodo' o, per lo meno, liberato da ogni dolore: quali sono tuttavia gli aggettivi che vediamo affollarsi intorno a lui nelle pagine degli antichi cronisti?

Li traduco dalla biografia in latino: *piacevole, amichevole, conversevole; sempre ridente; tollerante; gaio; sforzandosi in ogni occasione - ah, ecco una parola di difficile traduzione - di essere galantuomo con tutti*, mi pare che sarebbe il nostro modo di esprimerci, oggi. Con il risultato che *tutti gli volevano bene*.⁴⁾

Ermanno lo storpio è un **monaco** vissuto nella prima metà dell'XI secolo nel monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, quasi certamente **compositore del Salve Regina**



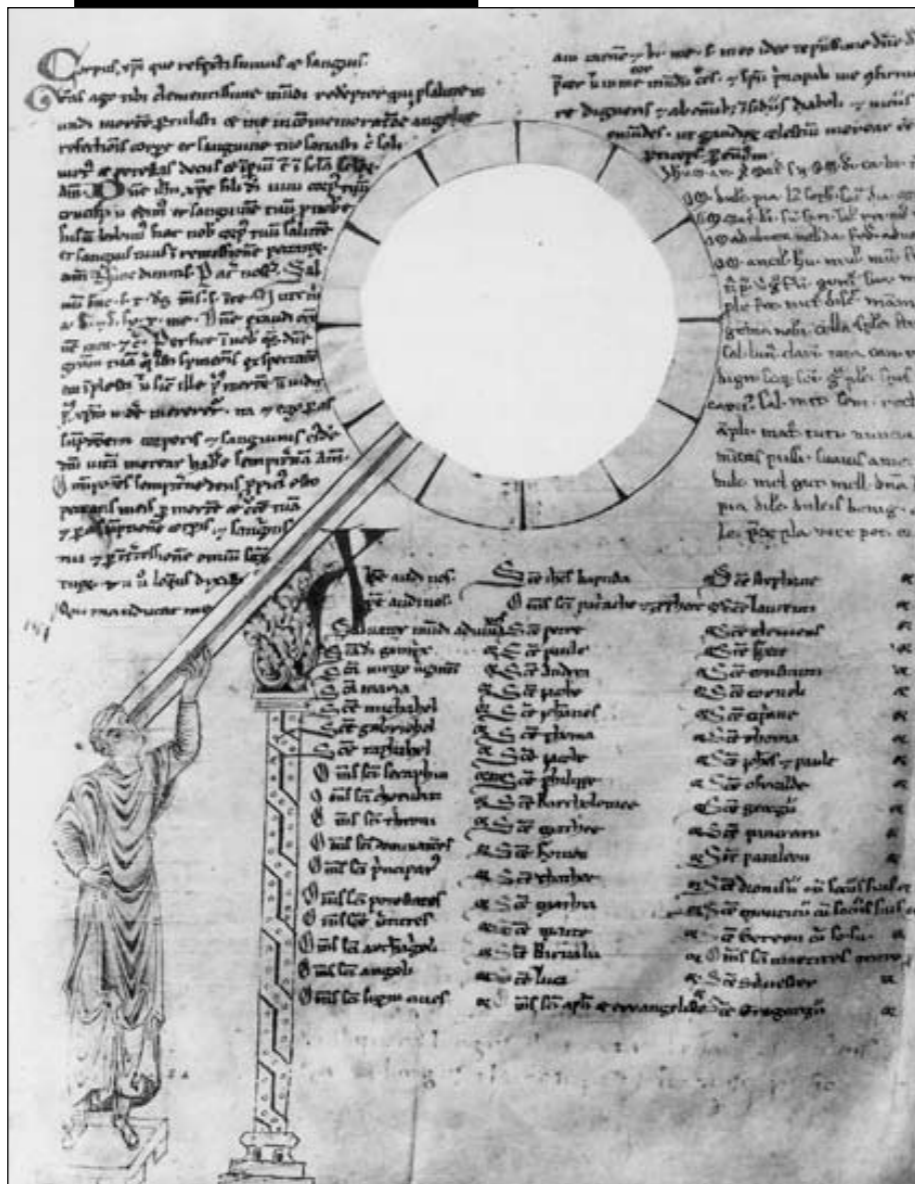
Gli studi nel monastero: scienze...

E frattanto quel coraggioso giovinetto - che, ricordate non era *mai* comodo, né seduto su una sedia, né sdraiato su un letto - imparò la matematica, il greco, il latino, l'arabo, l'astronomia e la musica⁵⁾. Scrisse un intero trattato sugli astrolabi (...) e nella prefazione scrisse: 'Ermanno, l'infimo dei poveretti di Cristo e dei filosofi dilettranti, il seguace più lento di un ciuco, anzi, di una lumaca (...) è stato indotto dalle preghiere di molti amici (già, *tutti* gli volevano bene!) a scrivere questo trattato scientifico'. Aveva sempre cercato di risparmiarsi lo sforzo, con ogni sorta di pretesto, ma, in realtà, soltanto a causa della sua 'massiccia pigrizia'; tuttavia finalmente poteva offrire, all'amico al quale il libro è dedicato, la *teoria* della cosa, e aggiungeva che, se l'amico l'avesse gradito, avrebbe cercato, in seguito di svilupparlo su linee pratiche e più particolareggiate. E, lo credereste, con quelle sue dita tutte rattrappite, l'indomabile giovane riuscì a fare astrolabi, e orologi e strumenti musicali. Mai vinto, mai ozioso!

...musica ...

In quanto alla musica - magari i nostri coristi d'oggi leggessero le sue parole! - egli afferma che un

Quel coraggioso **giovinetto** - che, ricordate non era mai comodo, né seduto su una sedia, né sdraiato su un letto - **imparò la matematica, il greco, il latino, l'arabo, l'astronomia e la musica.**
Scrisse un intero trattato sugli astrolabi



buon musico dovrebbe essere capace di comporre un motivo passabile, o almeno di giudicarlo, e poi di cantarlo. In generale i cantori, egli dice, si curano del terzo punto soltanto, e non *pensano* mai. Essi cantano, o, per meglio dire, si sgolano, senza rendersi conto che nessuno può cantar bene se la sua mente non è in armonia con la sua voce. Per tali cantanti da strapazzo una voce forte è tutto ciò che conta. Il che è peggio di ciò che fanno i ciuchi i quali, dopotutto, fanno assai più rumore, ma non alterano mai un raglio con un mugito. Nessuno tollera, egli dice, gli errori di grammatica; tuttavia le regole della grammatica sono artificiali mentre 'la musica sgorga diritta dalla natura' e in essa non soltanto gli uomini non

correggono gli errori che commettono, ma giungono fino al punto di sostenerli... Come si vede, l'allegro piccolo storpio sapeva, all'occorrenza, usare un linguaggio assai caustico! È peraltro quasi certo che egli fu il compositore dello stupendo inno *Salve Regina* (con quella sua caratteristica melodia in canto fermo che ancor oggi si canta in tutte le chiese cattoliche del mondo), dell'*Alma Redemptoris* e di alcuni altri.⁶⁾

... storia.

Ma oltre a questo, Ermanno, dotato di un cervello straordinariamente attivo e vigoroso, e che era a conoscenza di tutte le tradizioni delle più importanti famiglie del suo tempo ed aveva accesso a molti libri antichi che noi non conosciamo a causa delle distruzioni che in anni successivi dispersero e rovinarono le biblioteche degli antichi monasteri, scrisse un *Chronicon* di storia del mondo, dalla nascita di Cristo al tempo suo. Si sa che l'opera si meritò le lodi dei competenti del tempo, che la giudicarono straordinariamente accurata, fondata naturalmente sulle tradizioni, ma tuttavia obiettiva e originale. Eccovi dunque il monacello storpio, chiuso nella sua cella, ma desto, vivo, con gli occhi spalancati a seguire la scena del mondo esterno eppure non mai cinico, non mai crudele (è così frequente il caso che la sofferenza generi crudeltà) e capace di tracciare un quadro completo delle correnti della vita in Europa."

Ci avviamo verso la conclusione di questa sorprendente storia, che racchiude in sé il contrasto tra la concretezza e la sofferenza da una parte e la bellezza e l'apertura verso l'infinito dall'altra: una vita reale.

Venne il momento di morire

Lascio al suo amico e biografo Bertoldo di parlarci di questo. 'Quando infine l'amorevole benignità del Signore si degnò di liberare la sua santa anima dalla

tediosa prigione del mondo, egli fu assalito dalla pleurite e trascorse quasi dieci giorni in continue e forti tribolazioni. Alfine un giorno, nelle prime ore del mattino, subito dopo la santa messa, io, che egli considerava il suo più intimo amico, mi recai da lui e gli chiesi se si sentisse un poco meglio: <<Non domandarmi questo, egli rispose, non questo!... Ascoltami bene. Io morirò certamente tra breve. Non vivrò, non guarirò più>>. Riferisce poi il cronista che il paziente gli disse che la notte precedente gli era parso di essere intento a rileggere quel famoso *Hortensius* di Cicerone con le molte sagge osservazioni sul bene e sul male, e gli erano ripassate per la mente tutte le cose che egli stesso aveva avuto in animo di scrivere su quello stesso argomento. 'E sotto la forte ispirazione di quella lettura, tutto il mondo presente e tutto ciò che ad esso appartiene - questa stessa vita mortale era divenuta meschina e tediosa e, d'altra parte, "il mondo futuro, che non avrà termine, e quella vita eterna, sono divenuti indicibilmente desiderabili e cari, così che io considero tutte queste cose passeggiare non più dell'impalpabile calugine del cardo. Sono stanco di *vivere*". All'udire queste parole di Ermanno, Bertoldo non seppe più trattenersi e, dice 'ruppi in grida scomposte e piantil!

Ma Ermanno dopo un poco tutto indignato mi rimproverò, tremando un poco per l'ira e guardandomi di sottocchi con aria di meraviglia: "Amico del mio cuore, diss'egli, non piangere, non piangere per me!" Dopo di che chiese a Bertoldo di prendere le tavolette per scrivere onde annotare alcune ultime cose. "E, aggiunse il morente, ricordando ogni giorno che anche tu dovrai morire preparati con ogni energia per intraprendere lo stesso viaggio, poiché, in un giorno e in un'ora che tu noi sai, verrai con me - con me, il tuo caro, caro amico." E furono queste le sue ultime parole.

Ermanno morì, circondato dagli amici, dopo aver ricevuto il corpo e il sangue di Cristo nella santa comunione, il 24 settembre del 1054 e fu seppellito - oscuro monacello ch'egli era stato - 'in mezzo a grandi lamenti' nei suoi possedimenti di Altshausen ai quali aveva rinunciato da così lungo tempo."

E Martindale così conclude: "La prima volta che mi venne tra le mani questa sua *Vita* in un vecchio testo latino tutto accartocciato, nella biblioteca di Oxford, fu, per me, come se una ventata di aria purissima fosse penetrata a disperdere l'atmosfera stagnante della stanza (...). Poiché la *Vita*, come la scrisse Bertoldo, è così piena di vita pulsante, Ermanno



ne esce veramente vivo! Non perché sapesse scrivere sulla teoria della musica e della matematica, né perché seppe compilare minuziose cronache storiche e leggere tante lingue diverse, ma per il suo coraggio, la bellezza dell'anima sua, la sua serenità nel dolore, la sua prontezza a scherzare e a fare a botta e risposta, la dolcezza dei suoi modi che lo resero 'amato da tutti'. (...) Senza dubbio allevare bene il corpo è cosa importante, tuttavia subordinata; l'educar bene la mente è la cosa principale - e questa educazione, credetemi, deve essere fondata su due elementi essenziali: l'amore e la religione - e le due cose sono strettamente unite. In questo povero, contorto ometto del medioevo, brilla il trionfo della fede che ispirò l'amore e dell'amore che fu leale alla fede professata. Ermanno ci dà la prova che il dolore non significa infelicità, né il piacere la felicità."

Le illustrazioni che accompagnano il testo sono tratte dal libro "La abbazia - San Gallo", edito da Jaca book (il primo piano architettonico dell'abbazia di San Gallo proviene da quella di Reichenau) e risalgono all'epoca in cui visse Ermanno. ■



1) Piccola nota personale: è lo stesso giorno del mio compleanno! E mi dicono che i nati sotto il segno del Cancro hanno un temperamento artistico...

2) Tutte le notizie sono tratte da MARTINDALE, Cyril - *Santi* - Milano, Jaca Book 1976/2000 (pp. 55-60)

3) Vorrei fare qui un collegamento con l'esperienza contemporanea di Reuven Feuerstein, professore di psicologia dell'educazione e ricercatore in Israele. Egli valorizza molto il contesto culturale nel quale i bambini crescono, sono "portati" e ricevono sollecitazioni naturali, condividendo con gli adulti i rituali religiosi, i ritmi liturgici, le consuetudini e i gesti molto concreti che accompagnano le varie festività, in questo caso della tradizione ebraica. D'altra parte un principio fondamentale di Feuerstein è: "non accettarmi come sono" che è anche il titolo di un suo testo teorico-pratico di intervento con bambini e ragazzi con difficoltà anche gravi di apprendimento.

Un altro interessante riferimento all'attualità può essere Jean Vanier, fondatore di comunità basate sull'esperienza cristiana, che accolgono

persone disabili in ambiti di convivenza e condivisione totale. Quest'esperienza è descritta nel libro "La comunità, luogo del perdono e della festa", edito da Jaca Book.

4) Qui troviamo quella che si può chiamare capacità di rapporto e che in psicologia determina il confine tra normalità e patologia, dove per normalità non si intende una normalità statistica, ma la competenza ad agire in modo da ottenere dall'altro il proprio beneficio, che si può identificare anche con il termine di felicità, e la seconda è il deragliamento della prima.

5) Nel sistema scolastico medievale le sette arti liberali erano divise in trivio e quadrivio. Il trivio comprendeva grammatica, retorica e dialettica. Il quadrivio comprendeva le scienze naturali (aritmetica, geometria, musica e astronomia) e si basava ampiamente sugli autori antichi. Per alleviare il compito ai propri allievi ("propter caritatem discipulorum") Notkero il Germanico tradusse testi dal latino nella lingua madre.

6) Nell'abbazia medievale di San Gallo la musica era considerata particolarmente importante quale parte costituente della liturgia, centro e scopo principale della vita benedettina. San Gallo divenne famosa per i suoi *neumi* (sistema di notazione medievale), diffusi in quasi tutto l'occidente.

